

CI, apertura di credito a Giorgia & C.

Davide Proserpi: «Maggioranza chiara, le reazioni di élite e cancellerie mostrano che la questione antropologica è infiammata». Focus su libertà educativa, vita e famiglia

■ «Alcune reazioni critiche al risultato del voto italiano di una parte della politica, delle élite intellettuali e delle cancellerie internazionali hanno messo in luce che la questione educativa e antropologica resta quella più infiammata». Comunione e liberazione interviene nuovamente sulla situazione politica italiana a pochi giorni dal voto del 25 settembre con un lungo articolo del presidente della Fraternità, **Davide Proserpi**.

Il professore, subentrato l'anno scorso al dimissionario **don Julián Carrón** alla guida del movimento fondato da **don Luigi Giussani**, ha firmato ieri un testo liberamente consultabile al sito di CI (link: bit.ly/3RySdXA) in cui anzitutto prende atto della «fiducia che una chiara mag-

gioranza di elettori ha voluto dare a una certa proposta politica». Del resto, come riportato da **Giorgio Gandola** su queste colonne, il movimento cattolico aveva indicato dei criteri di voto che parevano suggerire senza grossi dubbi l'alveo del centrodestra. Scrive **Proserpi**: «Il tema della presenza dei cattolici in politica è stato peraltro molto dibattuto sui media, segno che la domanda sul contributo che possiamo dare è viva, e suggerisce nuove responsabilità che è necessario assumersi». Tale contributo, secondo il leader di CI, si esplicita - più ancora che in orientamento politico o in una univoca analisi del voto, evidentemente impossibile da raggiungere - in un «giudizio comune», figlio della unità nell'apparte-

nenza alla Chiesa. Sulla scorta di **Giussani**, **Proserpi** afferma che «la nostra unità, come cattolici, è definita dal punto di partenza: ci interessa cioè che chiunque governi e chiunque si trovi alla maggioranza o all'opposizione si possa sempre confrontare con le priorità che sentiamo decisive per il bene comune».

Quali? Il documento ne indica due. La prima è una «preoccupazione educativa» che da un lato conferma una intuibile apertura di credito al probabile governo di centrodestra («Ci stanno a cuore la difesa della vita, il sostegno alle famiglie, una vera parità scolastica, il lavoro come ambito di crescita umana e non solo professionale»); dall'altro, tocca un punto culturalmente profondissimo, laddo-

ve **Proserpi** scrive il passaggio riportato in apertura: «Alcune reazioni critiche al risultato del voto italiano di una parte della politica, delle élite intellettuali e delle cancellerie internazionali hanno messo in luce che la questione educativa e antropologica resta quella più infiammata. Si ha infatti l'impressione che la minaccia più grave a una certa immagine di stato di diritto che si vuole dominante in Occidente non riguardi tanto gli aspetti economici o militari, quanto piuttosto una certa concezione della vita umana e della persona». Anche se appena accennati, i riferimenti alle polemiche sull'aborto e ai grandi temi di «biopolitica» sono evidenti e costituiscono forse il passaggio più originale e interessante dell'articolo



FRATERNITÀ Il presidente di Comunione e liberazione, Davide Proserpi

diffuso ieri: si intravede una volontà di riflettere sulle possibili derive dell'autodeterminazione assoluta presente in certo liberalismo che merita approfondimento, soprattutto in ambito cattolico.

Il secondo ambito di aspicata maturazione del «giudizio comune» investe invece il dramma ucraino: qui CI si richiama al Papa, laddove indica come «urgente a qualsiasi

livello un'azione di sostegno al giudizio: in corso espresso Padre, focalizzato sulla necessità di avviare una necessaria di dialogo tra le parti per non re alla pericolosa spirale alimentata da "imperialismi in conflitto", invitando a iniziative di preghiera e sensibilizzazione.

R. Pol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA